

DONATELLA SCAIOLA

«UNA COSA HA DETTO DIO, DUE NE HO UDITE».

FENOMENI DI COMPOSIZIONE APPAIATA NEL SALTERIO MASORETICO

Urbaniana University Press, 2002

L'A., laica sposata, ha compiuto gli studi teologici presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e ha conseguito la licenza e il dottorato in Scienze Bibliche al Pontificio Istituto Biblico di Roma nel febbraio del 2000. La presente ricerca, diretta dal prof. Pietro Bovati, fu presentata come tesi di dottorato presso lo stesso Istituto. La tesi di fondo è che il Salterio non è un archivio né un'antologia, ma un «libro» vero e proprio, che ha una sua unità strutturale e veicola perciò una teologia particolare attraverso una determinata forma. Forma e contenuto costituiscono perciò un tutt'uno, come un tutt'uno dovrebbero formare esegesi e teologia (p. 421). In tal modo l'A. intende unire analisi esegetica e sintesi teologica, togliendo alla prima la dispersione e alla seconda la genericità.

Si sta assistendo a una tendenza comune in questi ultimi anni: l'attenzione degli studiosi dall'analisi dei singoli Salmi si sta spostando a quella del Salterio come unità letteraria. L'A. però non affronta il problema nel suo complesso se non nei tre capitoli della prima parte e nel settimo della seconda, mentre per l'analisi restringe il suo campo di indagine al primo libro del Salterio (Sal 1-41), mettendo in evidenza con una precisa criteriologia i segni al suo interno di un'organizzazione intenzionale, soprattutto mediante «la composizione appaiata» (cfr sottotitolo).

Dopo l'introduzione ai problemi e alla metodologia, la ricerca si articola in due grandi parti. La prima, di carattere storico-interpretativo, affronta un certo numero di questioni che riguardano tutto il Salterio e si articola in tre capitoli; il primo è dedicato al testo dei Salmi: la suddivisione in un numero preciso di unità (i singoli Salmi) e di raccolte (cinque libri, varie collezioni); dall'analisi risulta che l'ordine dei Salmi nel Testo Masoretico non è casuale, ma frutto di una scelta che va interpretata; l'exkursus sui Rotoli dei Salmi a Qumran (che andrebbe continuato almeno con lo studio della LXX) mira a dimostrare, al di là della varie opinioni, «l'interesse degli antichi per le "composizioni" (organizzazione dei testi)» (p. 94). Il secondo capitolo, utilissimo per la mirabile sintesi di moltissimi studi, è dedicato alla storia dell'interpretazione, organizzata in 10 diversi modelli, in cui sono inserite le posizioni dei vari autori a iniziare dalla tradizione ebraica e patristica fino alle interpretazioni più recenti. Il terzo capitolo invece si concentra in modo particolare sui metodi e i criteri usati nello studio dei Salmi; lo scopo di tale analisi è quello di porre in evidenza il metodo scelto dai diversi autori per mostrare resistenza di un collegamento tra i testi, in vista dell'interpretazione teologica di tale fenomeno. Qui risulta, a giudizio della Scaiola, un'incapacità di articolare in modo soddisfacente il rapporto tra esegesi e teologia. È difficile infatti elaborare sintesi ampie partendo dall'analisi minuziosa dei singoli testi, mentre le costruzioni teologiche di insieme che riguardano il Salterio sono tendenzialmente generiche, perché non basate su un'analisi esegetica del testo. Per ovviare a questa aporia in modo corretto, alla fine del capitolo enuncia «i criteri utilizzati per analizzare i testi [...]: una corrispondenza terminologica, non solo quantitativa, ma anche [...] qualitativa, la struttura, la presenza di temi e motivi simili, la lunghezza, il genere letterario, la ricorrenza del nome di Dio. i titoli» (p. 212).

La seconda parte ha un carattere analitico e la ricerca si concentra nel primo libro del Salterio (Sal 1-41), ove applica in modo coerente i criteri enunciati. L'analisi verte anzitutto su una serie di coppie di Salmi, perché rappresenta un fenomeno di base, fondato linguisticamente sul parallelismo (capitolo quarto). Usando poi la metafora familiare, le coppie di Salmi vengono studiate tenendo presente il grado di somiglianza più o meno stretta, che collega i testi tra loro. Nel capitolo quinto sono quindi studiati i Salmi simili, in particolare i «Salmi gemelli», che presentano un altissimo grado di somiglianza, come i Sal 111-112, oppure che manifestano una somiglianza parziale come i «Salmi fratelli» (Sal 3-4; 20-21; 127-128). Il capitolo sesto studia la relazione di complementarità

tra coppie di Salmi adiacenti, ossia i «Salmi complementari», che al legame di somiglianza uniscono elementi decisivi di differenza. Per cui i «Salmi fratelli» potrebbero costituire un genere intermedio tra i «Salmi gemelli», in cui la somiglianza è massima, e i Salmi complementari, dove prevale la differenza.

Si precisano le varie modalità di collegamento tra coppie: inizio e fine di Salmi identici (termini iniziali e finali); inizio e fine di Salmi complementari (termini estremi); inizio e fine di Salmi consecutivi (termini iniziali); fine di Salmi consecutivi (termini finali); l'inizio di un Salmo riprende la fine del precedente (termini medi); espressioni uniche e significative nel corpo del Salmo (Sal 16-17; 25-26). Il capitolo settimo ritorna a considerare il Salterio nel suo insieme, studiando i Salmi posti all'inizio e alla fine dei cinque libri (Sal 1-2/40-41; 42-43/70-72; 73-74/88-89; 90-91/105-106), che svolgono una funzione più ampia per l'organizzazione sia del singolo libro sia del Salterio nel suo insieme.

Una chiara sintesi finale e un'ampia bibliografia concludono la ricerca, che intende porsi come una pista che si vuol aprire e non come un cammino che si chiude. Insomma l'A. pone bene in luce i problemi e i criteri per considerare il Salterio come un «libro» e scopre che il fenomeno fondamentale è la composizione appaiata dei Salmi. Ci sono parsi di particolare interesse per la ricerca futura i criteri offerti alla fine del capitolo terzo sul metodo, e le varie modalità di collegamento tra coppie di Salmi complementari che sono i più frequenti, nel capitolo sesto.

Il Salterio è il libro della Bibbia più letto e pregato da sempre: anche oggi, perché sono molti i laici che pregano con la Liturgia delle Ore e leggono perciò i Salmi. Una signora del mio gruppo del Vangelo qualche tempo fa mi chiese cosa significa e cos'è il Salterio, Avrei potuto rispondere che è un libro di Salmi, pensato e articolato come tale, distribuito in cinque capitoli, con una loro logica formale e teologica interna, messa in luce fundamentalmente dai fenomeni di composizione appaiata.

G. Segalla